

## **CORSO DI AGGIORNAMENTO a.s. 2019-2020**

Il primo incontro di laboratorio didattico lo abbiamo dedicato ad un confronto comune fra tutti i docenti dei vari ordini di scuola su quanto ascoltato dai vari relatori e sul percorso da effettuare negli incontri seguenti.

L'iter proposto per ogni ordine e grado di scuola è risultato il seguente

### **a) Osservazione**

Quali linguaggi usano i bambini/preadolescenti/ragazzi? Quali strumenti? “Dove”, “come” e “se” si incontrano? Come è la “qualità” del loro incontrarsi? (osservare la modalità del conflitto).

### **b) Riflessione**

Quali sono le caratteristiche di un autentico incontro tra persone? Quali linguaggi sono più adatti alla sua espressione e realizzazione? (riflettere anche sulla gestione del conflitto; sul mostro stile di incontro degli alunni e di incontro con i genitori)

### **c) Approfondimento**

Impariamo dalla Sacra Scrittura (riprendere la lezione del Vescovo e approfondire). Come viene proposto il tema dell'incontro e della relazione autentica nella Bibbia e in modo particolare cosa possiamo apprendere alla scuola di Gesù?

### **d) Ideazione di “compiti in situazione”**

Chiedere agli alunni, utilizzando le forme e i linguaggi che usano, di veicolare e fare propri i contenuti appresi per realizzare e vivere un'autentica cultura dell'incontro.

Nel secondo incontro di laboratorio ci siamo allora interrogati sui punti **a** e **b**  
Dal confronto comune sono emerse le seguenti riflessioni:

I nostri alunni:

- Vivono un senso di disorientamento
- fanno fatica a distinguere possesso e amore
- non sanno usare un registro linguistico adeguato, spesso si esprimono con parolacce e amano ascoltare musica con parolacce Impoverimento del linguaggio
- fanno un uso sfrenato della tecnologia e in modo particolare dei media
- I loro incontri sono spesso incontri di opportunità, anche sui media (vedi chiedere la lezione) o incontri di “scarico-carico emotivo”.
- Vivono di occasioni che spesso però perdono
- Hanno uno sguardo esterno a ciò che accade intorno a loro, come se guardassero uno schermo.

Per questo l'obiettivo che un buon educatore dovrebbe sempre porsi è **dare o far dare un nome alle emozioni che i ragazzi provano.**

Come?

- Incontri con persone reali che vengono in classe e parlano del loro vissuto
- Video di persone in difficoltà che possano stimolare un dibattito
- Dare importanza al nostro e al loro sguardo
- Riappropriarsi di un registro linguistico capace di dire ciò che significa e significare ciò che dice
- Educazione all'affettività
- Dare valore all'esperienze di vita anche quelle occasionali per inserirle in un progetto di futuro.

## Unità di apprendimento sull'INCONTRO

1° STEP: ogni alunno porta e presenta un testo, immagine, video, cartone, ect... che rappresenta la sua idea di incontro

2°STEP: Dall'analisi del singolo materiale presentato ricavare caratteristiche comuni secondo alcuni criteri;

Che cosa:

arricchisce                      impedisce

fortifica                         taglia

apre                                chiude

l'incontro?

preparazione di sintesi utilizzando le metodologie più opportune: cartelloni, nuvole di tag, power - point, ect...

3° STEP: Racconta un tuo incontro autentico

- Che cosa hai fatto?
- Cosa hai pensato?
- Cosa hai provato?

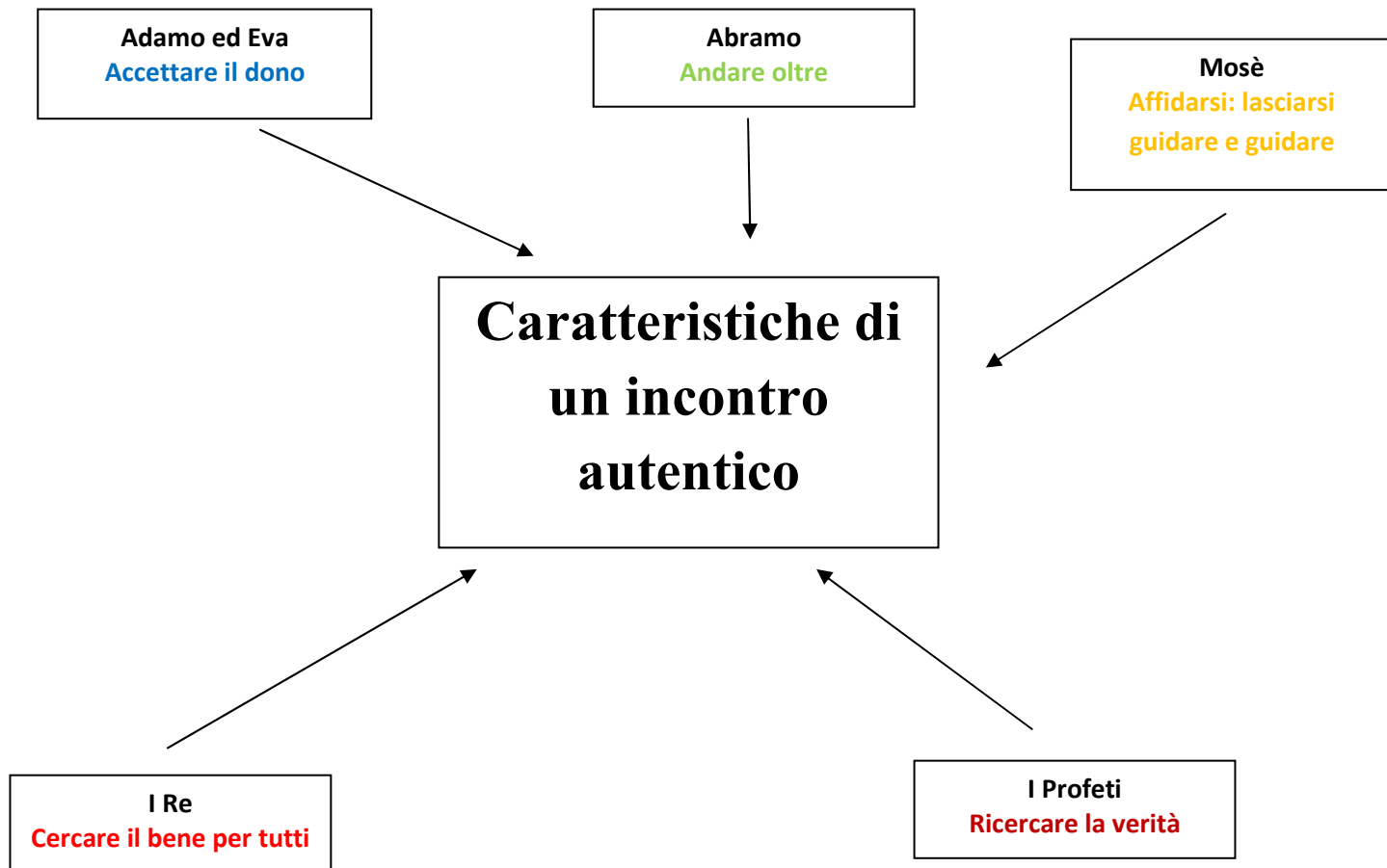
4° STEP: Confronto con un brano biblico che racconti un incontro autentico

5° STEP: Verifica se ci sono nella tua vita situazioni in cui operare e mettere in atto strategie per rendere un incontro autentico in base a quanto emerso nel lavoro svolto sopra.

6° STEP: scrivi un testo, canzone, cartellone o disegna un fumetto o fai un power-point, etc ... in cui descrivi come deve essere un incontro per essere autentico

ALLEGATO 1

Percorso biblico AT



## ALLEGATO 2

### Gesù esempio di relazione:

L' incontro con Zaccheo Lc 19,1-10;

l' incontro con la prostituta Lc 7,36-50;

l' incontro con l' adultera Gv 8,1-11;

l' incontro con la Samaritana Gv4,7-30;

l' incontro con il centurione Lc 7,1-10;

l' incontro con i bambini Mc 10,13-14 Mc 9,36-37

La persona umana conta per quello che è e non per quello che ha fatto di bene o di male.

Ognuno è così importante che Gesù fa il primo passo per andargli incontro senza imporre nessuna scelta

### Caratteristiche di un incontro autentico

L' incontro autentico può provocare nell' altro l' interrogativo della propria autenticità e, perciò, la "conversione", cioè il riconoscimento di avere sbagliato strada e la determinazione a "cambiare rotta"

L' incontro aperto e autentico rende ognuno capace di scoprire e sviluppare in se stesso quelle potenzialità alla cui realizzazione è chiamato

## **Caratteristiche di un incontro autentico suggerite dalla Scrittura**

- ✚ SAPER ASCOLTARE ( ponendosi in condizione di novità , senza pregiudizi)
- ✚ AVERE ATTENZIONE ( verso le persone, le situazioni, i problemi)
- ✚ SAPER SENTIRE CON L'ALTRO ( mostrare i propri sentimenti)
- ✚ NON GIUDICARE
- ✚ SAPER FARE IL PRIMO PASSO
- ✚ RISPETTO DELLA VERITA'
- ✚ FAR SCOPRIRE LE POTENZIALITA'
- ✚ AVERE FIDUCIA NELL'ALTRO ( ricerca positiva per far emergere il bene che si è certi di trovare nell'altro)
- ✚ RISPETTARE L'ALTRO ANCHE NELLE SUE SCELTE DI RIFIUTO
- ✚ SAPER ACCOGLIERE ( condivisione di ciò che porta l'altro e di ciò che si porta all'altro)
- ✚ FARE SPAZIO ALL'ALTRO ( permettere all'altro di farsi avanti)

## CONCLUSIONI

### *IRC, giovani e i nuovi linguaggi*

Dal racconto della samaritana ci viene da pensare ai nostri giovani-studenti, quelli che vivono

un'esperienza personale, talvolta anche spirituale e religiosa, al di fuori dei canali e dei contatti abituali e tradizionali della chiesa. Giovani che non hanno ricevuto nessuna formazione religiosa, che provengono da altre esperienze religiose, che non hanno avuto contatti con nessuna parrocchia. Alcuni di loro scelgono di avvalersi dell'IRC, altri, pur non avvalendosi, pongono spesso domande a noi docenti di religione spesso profonde ed interessanti alle quali non è sempre facile dare una risposta. Mi piace pensare Gesù che si reca intenzionalmente nel territorio dei samaritani. È una provocazione per noi a cambiare mentalità, ad avere coraggio, a cercare contatti personali, a comunicare con tutti, anche nei luoghi lontani, nemici, di frontiera, come Gesù ha fatto.

Per noi IdR è una sfida continua!

Gesù inizia a parlare con questa donna samaritana, usando il linguaggio che lei può intendere, anzi partendo dalla concretezza del suo essere al pozzo di Giacobbe e ponendosi lui stesso nella condizione di colui che ha bisogno di ricevere. Anche lui ha sete! Anche questa donna può dargli qualcosa: acqua per la sete del corpo, poiché è per questo che è giunta fin lì. Aprirci al dialogo con il mondo dei giovani è metterci noi stessi nella condizione di chi ha prima di tutto da ricevere; è cercare un linguaggio adatto, che riesca a raggiungere il cuore, che permetta un incontro vero, autentico; è accettare il punto di partenza dell'altro, qualunque esso sia; è essere esperti in umanità. Pian piano, come è nello stile di Giovanni, il discorso si innalza e tocca i bisogni più profondi del cuore. Dalla sete del corpo si passa ad un'altra sete, dall'acqua del pozzo, si passa ad un'acqua che disseta per sempre, che diventa sorgente zampillante, che dà pienezza di senso e di vita. Non c'è bisogno di tante parole, la donna capisce, perché in fondo ambedue hanno sete, apre la sua vita allo stupore e alla speranza, libera le attese del cuore, per troppo tempo represses, che ha, forse, cercato di colmare con false illusioni, con 5 mariti, e uno che non lo è, con una vita sregolata.

Assomiglia molto questa donna a tanti giovani che colmano la sete con acque che non dissetano, perché non trovano l'acqua vera; perché non hanno altro per colmare il vuoto del cuore che le effimere ricette della droga, del sesso, del potere, del denaro...”idoli nelle mani dell'uomo”.

I nostri alunni aspettano da noi un messaggio globale che riempia tutta la loro vita. Un messaggio fatto di “NUOVI LINGUAGGI” di cui l'Idr si deve fare portavoce. È necessario che chi accompagna i giovani nel cammino della vita, chi accetta o sceglie di essere educatore, a tutti i livelli, sappia per primo per cosa e per chi spende la propria vita, abbia per primo accettato i rischi e la fatica di voler vivere in pienezza e non si accontenti di sopravvivere!

Riconosca la propria fatica e la propria sete per potere accogliere quella degli altri. Allora come la Samaritana come anche i discepoli di Emmaus sono capaci di correre liberi, anche il docente di religione che ha saputo “dare” potrà portare i propri alunni ad andare verso gli altri, a costruire un mondo più giusto, a essere loro stessi testimoni, con le parole e con la vita, del senso vero dell'esistenza umana, a compiere scelte autonome. Solo così possiamo rispondere a quella “sfida educativa” che la chiesa ci ha affidato e, nello stesso tempo, possiamo dire che i nostri alunni hanno raggiunto quei traguardi che la scuola stessa osa prefiggersi. Auguri e buon anno scolastico a tutti

Diocesi di San Miniato

Aggiornamento IdR

a.s. 2019-220

Insegnanti scuola secondaria di primo e secondo grado